

«Offensivo paragonarci a centri dove si è torturato E l'Unione Europea deve farsi sentire con la Libia»

Mantovano

**Il sottosegretario:
volevamo costruirne
uno più grande,
ma l'isola si oppose**

DA ROMA LUCA LIVERANI

Non ci sta, Alfredo Mantovano, a stare sul banco degli imputati per le accuse che arrivano da settori dell'Europarlamento sul centro di permanenza temporanea di Lampedusa. Per il sottosegretario all'Interno il sovraffollamento che provoca gravi disagi - «Sarei uno stupido se dicessi che a Lampedusa si sta bene» - non

è da attribuirsi al governo: colpa di chi sull'isola si oppone alla costruzione di un centro più grande. E dell'Europa che non spende il suo peso con la Libia, base di partenza dei clandestini.

Lampedusa secondo gli europarlamentari è nella lista nera dei peggiori Cpt assieme a quelli spagnoli. È semplicemente offensivo solo porre a confronto Lampedusa con Ceuta e Melilla o altri. Non mi risulta che da noi i clandestini siano stati presi a fucilate o torturati. Sarebbe il caso che organismi di rilievo sovranazionale si occupassero di sostenere l'Italia nell'accoglienza di chi oltrepassa il Canale di Sicilia. A Lampedusa ci possono essere state cause di

disagio dipendenti da ragioni obiettive, anche della tensione da parte di qualche unità di forze di polizia, e sfida chiunque a mantenere per 24 ore i nervi saldi. Ma non è paragonabile ad altri centri europei.

Non può negare però che nell'isola il sovraffollamento è insostenibile. Il centro ha 180 posti, ma più volte l'anno deve contenere 500 o 1.000 persone. Chi redige questi rapporti pensi se a casa sua invece di 5 persone se ne trovassero 50: per prima cosa le strutture igieniche non funzionerebbero più... Nessuno nega i problemi, ma chiunque arriva a Lampedusa viene rifocillato e smistato entro pochi giorni.

I problemi sono però cronici: perché

non fare un centro più grande?

Da tempo c'è la disponibilità del governo a sostenere tutte le spese. A luglio 2003 avremmo potuto realizzare in 45 giorni un centro da oltre 500 posti. Ma l'opposizione locale, soprattutto di sinistra, lo ha impedito. Manifestarono, sostenendo la tesi folle che così arriverebbero più clandestini. La verità è che Lampe-

dua non è un problema italiano, ma europeo.

E che ruolo può avere l'Europa?

Può averlo nel contenimento in partenza. Con la Libia finora abbiamo trattato noi, come Italia. Sarebbe il caso che anche l'Ue se ne interessasse, con un peso ben superiore a quello di uno Stato membro. A Lampedusa ora il 32% di chi arriva è marocchino, prima erano il 3%. Avendo blindato nel modo che conosciamo l'ingresso da Ceuta e Melilla, ora i marocchini arrivano via terra fino alla Libia. Di questo non deve farsi carico solo l'Italia.

La situazione a Lampedusa è stata denunciata da Medici senza frontiere, da Amnesty International, ma anche dalla Caritas italiana che parla di «disumanizzazione delle persone» nei Cpt.

Guardi, dò per scontato che a Lampedusa quando c'è un arrivo massiccio si stia male. Ma come le ho detto non è da attribuire alla nostra volontà.

Ma è nella responsabilità dello Stato il rispetto di standard dignitosi.

Lo sarebbe se lo Stato si disinteressasse. Il governo s'è visto rifiutare l'offerta di un centro grande il triplo. E la disponibilità resta confermata.



Il sottosegretario Mantovano

